a credersi che un re di Persia, tanto inimico di questo Gran-Signore, e amato non solo dalle sue genti, ma anco da Maomettani della Soria e dell' Egitto, avesse consentito a tal cosa, con privarsi di un sì gran pegno, anzi fortissimo scudo, potendo considerare che mai sua maestà saria andata in persona a quell' impresa, sì per esser vecchio, ed allora impotente, come anco che non faceva per lui allontanarsi da Costantinopoli. Nè per questo sua maestà volle comportare che Persiani fabbricassero Cars, mentre volendo lei far fabbricare un castello a confini di essi, ad un loco lontano due giornate e mezza da Van, sebbene fu impedita da Persiani, non restò per questo di fabbricarlo, onde si vede che quel re vuol ad ogni modo la pace con questo signore, ovver finge di volerla per far poi il fatto suo, quando gli parerà tempo; e s'egli ha desiderio di conservarla, si fa giudizio che sia per causa dell' Giorgiani, che il Gran-Signor gli faceva andar sopra; e credo aspetti qualche occasione per sollevar li popoli, come già se ne è avuto qualche suspizione, vedendo che li ambasciatori Persiani facevano diverse strade ad entrar nel loro paese, e però poco sua maestà si fida; ma per ora non si vede abbia ad esser nessuno disparer tra sua maestà e quel re. E per mia opinione con sultan Selim sarà il medesimo, se qualche secreto che possa essere nell' animo di quel re non fosse mandato allora in esecuzione, il che potria esser facilmente, volendo alcuni che ei possa aver salvato uno o più figliuoli di sultan Bajazet, e fatto morir in loco loro altri di quell' età, ovver che voglia far solle-

via della ribellione, di togliersi di mezzo Selim, ed aprirsi la via alla successione del trono paterno. Ma fallitagli l' impresa si rifuggì in Persia presso Tamas, re di quella nazione, il quale però lungi dal farsi difensore di un figlio ribelle, d'accordo, dicesi, con Solimano, lo fece morire.